

E' il compagno Primo Gregori, consigliere regionale del nostro Partito

A S. BENEDETTO UN SINDACO COMUNISTA eletto da PCI, PSI e Unione dei Cattolici

Si tratta di una scelta che mira al rafforzamento della maggioranza al Comune - L'intenso dibattito in Consiglio - Gli interventi dell'ex sindaco della città, compagno socialista Pasqualini, del compagno Marcelli e di Marinangeli (Unione civica) - Al compagno Gregori sono andati 21 voti su 35 - Una dichiarazione del neo eletto

SAN BENEDETTO, 8
Durante la seduta del Consiglio comunale di ieri sera è stato eletto sindaco di San Benedetto del Tronto, il compagno Primo Gregori, consigliere regionale del Partito comunista italiano. La sua candidatura era stata presentata in una conferenza stampa a cui aveva partecipato anche il segretario della federazione provinciale Armando Cipriani. Cipriani aveva detto tra l'altro che la proposta comunista - che ha riscosso il consenso di tutti i partiti che governano la città - non mira al superamento della maggioranza ma al suo rafforzamento, dato che non ne è mai stata messa in discussione la validità.

Durante il dibattito consigliere ha preso la parola per primo l'ex sindaco avvocato Pasqualini che a nome del partito socialista italiano ha ricordato che il suo partito ha voluto vedere dalla richiesta di attribuzione della carica di sindaco assistendo alla candidatura di Gregori. Per valutazioni proprie - continua Pasqualini - il PSI ha deciso di rinunciare a tutti gli incarichi in Giunta. Nonostante questa decisione il PSI continua ad appoggiare la maggioranza di cui rimane parte integrante e il suo programma che va rivisto a causa della vicinanza della scadenza di questa legislatura.

A questa dichiarazione ha fatto seguito quella di Marcelli che a nome del Partito comunista ha confermato il giudizio positivo sull'accordo raggiunto dalle forze della maggioranza sulla proposta comunista, e si è ritenuto convinto che tale accordo consenta all'Amministrazione comunale di affrontare con tempestività i numerosi problemi che affliggono la nostra città. «Il PCI - continua Marcelli - intende lavorare per favorire questi processi unitari che permettono rapporti costruttivi e positivi fra tutte le forze democratiche e costituzionali. Del resto l'intera maggioranza ha sempre cercato una convergenza fra tutte le forze democratiche, contro che la soluzione dei problemi della nostra città non appaiano un esclusivo della maggioranza».

Il PCI - ha concluso Marcelli - ritiene che la candidatura del compagno Gregori, unitaria per la positiva valutazione data dalle forze politiche e dalla stampa democratica, determini la definitiva da una fase di contrapposizione e talvolta anche di scontro tra le forze politiche».

Superata questa fase bisogna, attraverso incontri e confronti, rivedere alcune scelte prioritarie, si concentrare gli sforzi di quest'ultimo anno di legislatura. Per la DC il consigliere Carnelli ha criticato duramente l'operato del PSI, a suo parere scarsamente conseguente, e si è detto pronto ad un contributo concreto sulla soluzione dei problemi.

Marinangeli, per l'Unione civica, ha ribadito la buona posizione del suo raggruppamento, di rinuncia agli incarichi per facilitare la soluzione della crisi e ha dichiarato che è pronto a riprendere il suo posto dopo la rinuncia del PSI.

Al dibattito è seguita la votazione: tra i trentasei consiglieri presenti, trentacinque sono stati i votanti a causa dell'astensione del repubblicano Scialoja. In questo trentacinque voti, ventuno sono andati al compagno Gregori, tre al PSI, e due al gruppo bianco.

Ha chiuso la seduta il compagno Gregori - dopo la proclamazione del suo mandato - con un discorso di ringraziamento ai compagni e ai cittadini. Ha detto che il suo mandato è un impegno assunto in sede di dichiarazioni programmatiche - sarà portata al vaglio del Consiglio regionale, cui spetta il definitivo parere, nella seduta del 16 luglio prossimo.



Il compagno Primo Gregori, nuovo sindaco del Comune di San Benedetto

Dall'esperienza nel sindacato all'impegno nel gruppo alla Regione

Primo Gregori entra nella FGCI a soli 16 anni come membro della segreteria provinciale, passando al Partito nel 1952. Dando prova di notevoli capacità politiche, nel '56 entra a far parte della segreteria provinciale della Camera del lavoro di San Benedetto del Tronto. Viene eletto consigliere comunale per la prima volta nel 1956 ed è capogruppo del nostro partito nel 1960 ove ricoprirà questa carica - venendo continuamente riconfermato - sino al 1970. Dal '64 al '70 fa parte della segreteria della Federazione di Ascoli e nel '70 viene eletto consigliere regionale. Dal '73 al '75 è segretario della Federazione di Ascoli e sarà il maggiore protagonista del processo di unificazione delle due federazioni di Ascoli e Fermo. Nel '75 viene eletto consigliere regionale e fa parte del direttivo del gruppo regionale.

Luigi Romanucci sostituirà Gregori in Consiglio regionale

Il compagno Luigi Romanucci sostituirà il compagno Gregori in Consiglio regionale. Luigi Romanucci, avvocato, nato in Ascoli Piceno il 30 maggio del 1929. Le sue prime esperienze politiche: nel mondo della scuola e dei circoli laici della città. Iscrittosi nel '52 al Partito socialista, fa parte del direttivo della FGCI del PSUP del quale divenne segretario provinciale nel '68 e consigliere comunale. Passato al Partito comunista insieme con la maggior parte dei compagni del PSUP, al fatto dello scioglimento di questo partito, ha fatto parte del Comitato federale di Ascoli segretario della Sezione "Curiel" di Camporotondo; è stato uno dei promotori del primo Comitato spontaneo di quartiere sorto in Ascoli, rappresentante del Comune di Ascoli nella Comunità montana del Tronto. È stato riconfermato consigliere comunale nelle elezioni del 20 giugno.

Con l'accordo tra le Commissioni Affari generali e Istruzione e Cultura

Varata dalla Regione la legge sulla formazione professionale

Si tratta della prima vera delega per una materia di grande portata sociale - Con il provvedimento la maggioranza allua uno dei suoi più rilevanti impegni programmatici - Un settore fino ad ora caratterizzato da iniziative sbagliate e da episodi di sperpero del denaro pubblico

ANCONA, 8
Le commissioni consiliari permanenti della Regione, Affari generali ed Istruzione e Cultura, (presidenti Tiberi e Mombello), in riunione congiunta e all'unanimità, hanno approvato il testo della proposta legge n. 30 relativa all'ordinamento della formazione professionale e delega delle funzioni.

La proposta - con la quale la Regione tiene fede ad un impegno assunto in sede di dichiarazioni programmatiche - sarà portata al vaglio del Consiglio regionale, cui spetta il definitivo parere, nella seduta del 16 luglio prossimo. Come noto, si tratta della prima vera delega che la regione istituisce con propria legge per una materia di grande portata sociale. La proposta di legge in questione, infatti, postula prospettive per la occupazione giovanile e, quindi, di sviluppo economico visto che essa contempla la qualificazione professionale dei giovani, in ordine - ecco un punto qualificante della misura legislativa - alle reali esigenze della regione, sia nei settori produttivi che sociali.

La legge, inoltre, si propone una profonda bonifica in una banca in cui molto spesso sono proliferate, in modo incontrollato, iniziative prive di una effettiva utilità e senza una valida motivazione, tanto da suscitare ampie critiche per episodi di sperpero del denaro pubblico.

La disciplina della formazione professionale - si legge nella relazione allegata al dispositivo di legge - assume un significato tutto particolare. Il fatto che il problema nella nostra regione sia stato per anni, e fino a ieri, al centro di polemiche estenuanti che non hanno certo giovato al miglioramento delle condizioni del settore: sia per la rilevanza che la formazione professionale ha tra le materie di competenza regionale, specie tra quelle relative alla gestione dello sviluppo economico e alla definizione di una politica attiva del lavoro.

Per giungere alla stesura definitiva della proposta di legge, presentata dalla Giunta ma concordata tra tutti i gruppi di maggioranza (DC, PCI, PSI, PSDI, PRI), si sono dovuti superare problemi assai complessi derivanti soprattutto dalla presenza di numerosi enti ed istituti privati che gestiscono ancora oggi la formazione professionale. La legge non riveste alcun carattere "punitivo" nei confronti di tali enti ed istituti che hanno avuto una loro funzione, ma mira essenzialmente a mettere il settore in condizione di svolgere nel migliore dei modi il compito cui è chiamato. Ciò nell'interesse non solo dei singoli soggetti che dovranno beneficiare del provvedimento di legge, ma avanti, tutto della intera comunità marchigiana.

L'elaborazione della legge è stata possibile soprattutto grazie al contributo richiesto con la partecipazione popolare (ottenuta dalla Regione da parte delle forze politiche, sindacali, delle organizzazioni dei lavoratori, degli imprenditori e della scuola. I punti salienti della legge partono essenzialmente dallo stretto ancoraggio ai criteri di programmazione regionale sottolineati dalle forze di maggioranza all'atto della nomina dell'attuale Giunta. E' prevista la graduale pubblicazione del servizio e l'effettivo principio della delega ai Comuni riuniti in consorzio, alle comunità montane e, per il restante territorio, alle amministrazioni provinciali.

ASCOLI - Necessaria una Giunta di ampia intesa democratica

Inefficace ogni soluzione di governo che non veda l'apporto dei comunisti

ASCOLI PICENO, 8
Dopo la tavola rotonda di alcuni giorni fa, i partiti democratici stanno esaminando le prospettive politiche dell'amministrazione cittadina. E' urgente dare ad Ascoli una amministrazione democratica, che si basi sul più ampio consenso delle forze costituzionali e sia perciò in grado di affrontare con la necessaria forza ed autorità i complessi problemi che sono di fronte alla città. Per questo è indispensabile andare rapidamente ad un confronto fra tutte le forze democratiche, che consenta di individuare le convergenze e le possibili soluzioni amministrative.

Lo spirito unitario che è alla base dell'intera proposta di legge, è alla base dell'intero progetto di riforma. Lo spirito unitario che è alla base dell'intero progetto di riforma, è alla base dell'intero progetto di riforma. Lo spirito unitario che è alla base dell'intero progetto di riforma, è alla base dell'intero progetto di riforma.

Una scadenza importante per la vita degli Enti locali marchigiani

I Comuni si riuniscono domani per eleggere gli organismi dell'ANCI

E' dal 1971 che l'Associazione non rinnova gli organi dirigenti I drammatici problemi posti dal dissesto della finanza locale

ANCONA, 8
I Comuni delle Marche si riuniranno sabato mattina nel capoluogo regionale per eleggere gli organismi direttivi dell'associazione unitaria e - soprattutto - per tracciare una comune linea di condotta: la assemblea regionale della ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani) si svolge in un momento ricco di problemi gravi.

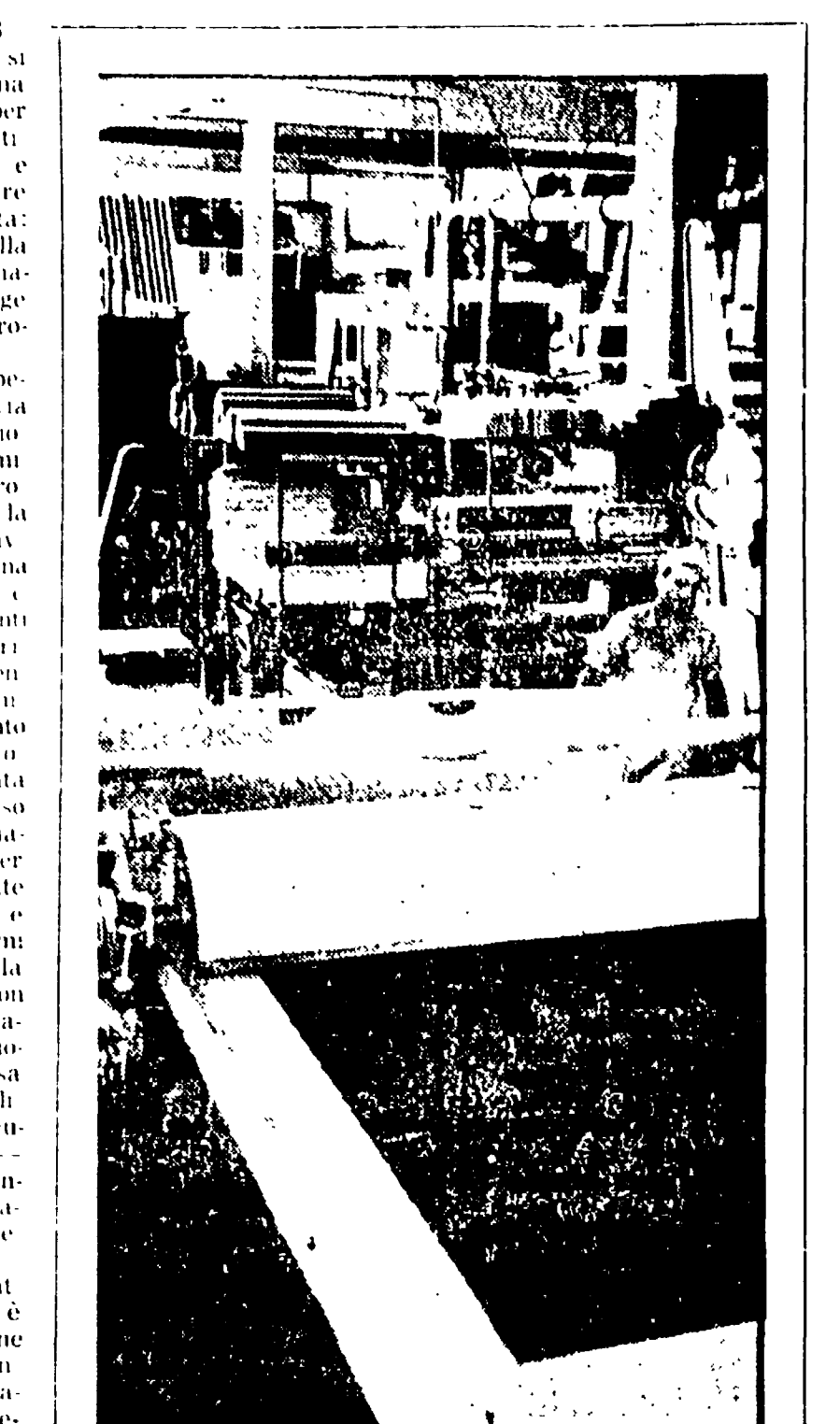
Quasi come ovunque - pensa la presenza, fatta tuttavia di squilibri e di contraddizioni, del movimento autonomistico dei Comuni e delle Province, specialmente dopo la svolta del 15 giugno. Si avverte un'atmosfera di forte incertezza del potere e del peso politico degli Enti locali, la conseguenza della riforma costituzionale e del decentramento politico ed amministrativo dello Stato. Elemento caratteristico di questa costante mortificazione, attuata in speciale modo attraverso le pesanti restrizioni finanziarie imposte in un periodo di lunga durata, si sono trovate le associazioni dei Comuni e delle Province; gli organismi unitari, e particolarmente la ANCI, hanno funzionato con l'intermittenza e l'occasionalità delle situazioni di periodo immobilistico, e la causa è anche in questo caso politica, se il maggior interlocutore - la Regione Marche - si è mosso negli anni del centro sinistra con la lealtà paralizzante impressa dalla economia democristiana.

Un vivace e proficuo dibattito fra Comuni e Regione è mancato anche per le intricate contraddizioni del movimento autonomistico. La associazione dei Comuni ha mantenuto un rapporto sporadico, anche perché non si è saputa formulare una proposta unitaria organica che incidesse seriamente nel processo di rinnovamento statale, che seguisse in definitiva il difficile cammino del movimento, dando luogo ad un momento essenziale di aggregazione sia per la politica degli Enti locali che per il dispiegarsi della democrazia di base.

Il fatto che dal lontano '71 la ANCI non abbia mai rinnovato gli organismi dirigenti, in un periodo in cui la politica cambia sensibilmente e mentre - per fare l'esempio più clamoroso - si rivoluzionava la geografia politica marchigiana con il voto amministrativo del 15 giugno, ci sembra molto indicativo di una situazione difficile anche se non irreversibile. Molte cose sono cambiate ed è impossibile affermare con certezza i vecchi ed ormai logori i fumi in piena della crisi economica e la crescente domanda di nuovo potere democratico. Lo stesso consiglio della ANCI non può più essere composto da elementi di rappresentanza, anche se complessivamente - e non potrebbe essere diversamente - il grado di unità raggiunto non solo negli Enti locali e alla Regione Marche, ma nelle stesse Comunità montane.

E' proprio questa, secondo noi, la via per far funzionare gli organismi direttivi e l'associazione stessa, per superare energie, riflessoni critici, e ritrovare in altri termini la propria originale funzione. La assemblea regionale è occasione importante per impostare questo lavoro di riappropriazione della identità da parte dell'ANCI, ma è soprattutto una fase di importanti discussioni sulla politica dei comuni, mentre si deve formare un governo che rispetti pienamente il responso delle urne e faccia concreti passi, fin dall'inizio del suo lavoro, per portare a compimento la riforma dello Stato. I Comuni sono direttamente interessati del bene e possono partecipare al grande dibattito sulle prospettive del governo nazionale. I problemi delle deleghe alle Regioni (quindi dell'applicazione della 382, imphanonno "e", e complessive), del dramma della finanza locale saranno per forza di cose il nucleo significativo della discussione assembleare della associazione dei Comuni: in un modo la situazione finanziaria, catastrofica, in cui versano ormai gran parte dei maggiori Enti locali marchigiani, ha urgente bisogno di provvedimenti unitari ed efficaci.

Certo, non si può soltanto denunciare. C'è l'assoluta necessità di configurare proposte risolutive (bilancio finanziario, prezzi, investimenti, ecc.). I Comuni possono indicare le scelte, i modi per evitare vistosi sprechi: si deve però - soprattutto - realizzare una pressione in grande stile sul potere centrale, una spinta compatta e unitaria.



Un'immagine interna di un mobilificio nel Pesareso. I lavoratori del legno stanno rafforzando in questi giorni le iniziative di lotta per il nuovo contratto.

Il 16 luglio manifestazione a Pesaro

I lavoratori del legno intensificano la lotta per il nuovo contratto

A colloquio con il compagno Gasparini, segretario provinciale della FLC - L'impegno del PCI

PESARO, 8
La lotta contrattuale dei lavoratori del legno ha assunto un'urgenza quanto mai importante. Le 10 ore del percolato previsto per la corrente e la prossima settimana prevista per la provincia di Pesaro e Urbino ha suscitato l'attenzione di tutti i comunisti marchigiani. La manifestazione di Pesaro di venerdì 16 luglio, 2ª per le manifestazioni di quartiere e le proteste, 3ª e 4ª di quelle del mobilificio del Consorzio di fabbrica.

Quella del legno rappresenta un settore di circa 400 mila addetti, una fetta grossa della categoria dell'industria a non aver ancora raggiunto l'accordo sul rinnovo del contratto scaduto il 30 giugno. Le forze comuniste, nella piattaforma sindacale, si sono mosse con l'impostazione di quelle di tutte le altre categorie che hanno già raggiunto l'obiettivo con il contratto - sono state costantemente respinte dalle organizzazioni sindacali - di fatto si è per quanto riguarda i comunisti, politici che per quella normativa sindacale.

La ripresa delle trattative interrotte, come si ricorda, il 24 giugno scorso per la rottura della posizione dei dirigenti - dovrebbe avvenire il 15 luglio prossimo a Roma.

«C'è un'altra questione di primo importanza scaturita dal fatto che la FLC - afferma Gasparini - non è mai stata un'associazione politica dei comuni, mentre si deve formare un governo che rispetti pienamente il responso delle urne e faccia concreti passi, fin dall'inizio del suo lavoro, per portare a compimento la riforma dello Stato. I Comuni sono direttamente interessati del bene e possono partecipare al grande dibattito sulle prospettive del governo nazionale. I problemi delle deleghe alle Regioni (quindi dell'applicazione della 382, imphanonno "e", e complessive), del dramma della finanza locale saranno per forza di cose il nucleo significativo della discussione assembleare della associazione dei Comuni: in un modo la situazione finanziaria, catastrofica, in cui versano ormai gran parte dei maggiori Enti locali marchigiani, ha urgente bisogno di provvedimenti unitari ed efficaci.

Certo, non si può soltanto denunciare. C'è l'assoluta necessità di configurare proposte risolutive (bilancio finanziario, prezzi, investimenti, ecc.). I Comuni possono indicare le scelte, i modi per evitare vistosi sprechi: si deve però - soprattutto - realizzare una pressione in grande stile sul potere centrale, una spinta compatta e unitaria.

g. m.

Una lettera del presidente della Camera di Commercio di Pesaro all'on. Castellucci

«Troppe due fiere simili nel giro di 15 giorni»

Le nostre considerazioni sull'insoddisfacente quadro delle varie Fiere marchigiane - totale scollamento fra le stesse. Spontaneo improduttivo e buona dose di dilettantismo - vengono pienamente confermate da una lettera inviata dal presidente della Camera di Commercio di Pesaro, Giorgio Tombari, al presidente della Campionaria di Ancona, on. Albertino Castellucci.

La lettera, anche per come viene formulata e per il tipo di argomentazioni che contiene, costituisce di per sé un documento sulla necessità di un intervento benefico nel settore, che potrebbe essere aperto dalla Regione.